

ORRORE A DACCA 1-2 luglio 2016

A due giorni dall'eccidio, perpetrato da un gruppo di kamikaze dell'Isis all'aeroporto Ataturk di Istanbul, che ha inizialmente provocato 42 morti e 239 feriti, un altro abominio di marca e di rivendicazione jihadista si è verificato a Dacca, la capitale del Bangladesh, nella notte tra il 1° e il 2 luglio 2016. Teatro della sanguinosa azione sono stati il caffè l'Holey Artisan Bakery ed il ristorante attiguo O'Kitchen frequentato da molti italiani residenti in quel paese per ragioni di lavoro e di impegno sociale. Alle 21.20 (ora locale) un pugno di giovani miliziani dell'Isis ha fatto irruzione nel ristorante, al fatidico grido di "Allah akbar" (Dio è grande), mentre le loro mitragliette falciavano i due poliziotti posti a guardia del locale. Venivano prelevati 35 ostaggi, di cui 20 stranieri e aveva ben presto inizio una estenuante inutile trattativa per il loro rilascio tra i terroristi e le sopraggiunte forze speciali, che si vedevano infine costrette a forzare l'ingresso. Sotto il loro fuoco cadevano sei terroristi, ma le speranze di ritrovare in vita gli ostaggi risultavano vane e i soccorritori si trovavano di fronte a un atroce spettacolo: erano stati uccisi tutti e venti gli stranieri e la maggior parte di essi barbaramente trucidati mediante ferite inferte da arma da taglio.

Dei 'giustiziati' sette erano giapponesi, occupati presso l'Agenzia di Aiuto ai Paesi in via di Sviluppo (DDC-DAC) e ben nove nostri connazionali.

I loro nomi sono:

- **Nadia BENEDETTI**, da Viterbo, 52 anni, imprenditrice tessile.
- **Claudio CAPPELLI**, da Vedano al Lambro, 45 anni, imprenditore tessile.
- **Vincenzo D'ALLESTRO**, nato in Svizzera da immigrati del Casertano, 46 anni, imprenditore tessile.
- **Claudia Maria D'ANTONA**, da Torino, 56 anni, moglie dell'imprenditore tessile Gian Galeazzo Boschetti, sfuggito all'eccidio per un caso fortunato.
- **Simona MONTI**, da Magliano Sabina, 33 anni, orientalista e, da meno di un anno, dipendente di un'azienda tessile di Dacca.
- **Adele PUGLISI**, da Catania, 54 anni, imprenditrice tessile.
- **Maria RIBOLI**, da Vigano San Martino, 33 anni, dipendente di un'azienda tessile di Dacca.
- **Cristian ROSSI**, da Feletto Umberto, 47 anni, neo-imprenditore tessile.
- **Marco TONDAT**, da Cordavado, 39 anni, imprenditore tessile.

Cinque donne e quattro uomini, genitori di bimbi in tenera età (Simona Monti era incinta del primo figlio), per lo più con una storia di non comuni sacrifici e impegnati, nel tempo libero, nel sociale a dare aiuto e sollievo alla critica situazione sociale bengalese. La maggior parte di loro era alla vigilia di un rientro in patria.

La ferma e commossa condanna dell'ennesimo gesto terroristico che, nella specie ci colpisce più da vicino, e solo seconda per numero di vittime italiane a quella avvenuta di Nassirya in Iraq il 12 novembre 2003, è stata espressa dai vertici delle Istituzioni e dal Pontefice. inducendo il governo del Bangladesh a riconoscere per la prima volta la presenza del terrorismo integralista nel paese e a esprimere la volontà di sradicarlo. Quella matrice sanguinaria che era stata invece negata nello scorso dicembre in relazione all'omicidio di un altro italiano, il veterinario cinquantunenne **Cesare TAVELLA**, da decenni impegnato nella cooperazione e freddato da colpi d'arma da fuoco, esplosi da un'auto in corsa, nello stesso quartiere diplomatico di Dacca, mentre praticava *jogging*.

AIVITER vuole onorare e ricordare questi suoi martiri e nel contempo partecipa commossa al dolore dei familiari.

Torino, 2 luglio 2016

AIVITER